



INFAMIA

INFERNO CANTO XXVII

*«ma però che già mai di questo fondo
non tornò vivo alcun, s'i' odo il vero,
senza tema d'infamia ti rispondo» (64-66)*

Questo signore che parla - sempre nell'ottava bolgia dell'ottavo cerchio, tra gli ingannatori di professione - è un personaggio del tempo di Dante, condottiero astuto e pericoloso, che alla fine della vita si pentì di tutto e si fece frate francescano. Messer Guido da Montefeltro è morto così, in odore di santità. Ma il neoreligioso a fine vita ne aveva fatta un'altra delle sue consigliando un'azione **infame** al papa Bonifacio VIII, di cui pochi seppero. E poté morire come un santo. Ora in fondo all'inferno racconta la malefatta a Dante nella convinzione che anche questi sia defunto e non potrà a sua volta raccontare niente. Nessuna **infamia** sulla terra dunque per Guido? Tutt'altro: Dante non solo è vivo, ma la verità **infamante** di Guido la stamperà nella *Commedia*, e noi oggi la leggiamo, alla faccia di quel che si pensava di questo frate. Monito serio: ci vuole prudenza nel santificare e nel condannare. Quel che appare può ingannare, e l'**infamia** restare nascosta o nota a pochi. Guido bruciava all'inferno, ma poteva contare su una buona fama sulla terra. Ma l'ingannatore rimase ingannato dal poeta.

18.07.2021